

ISSN 1122 6412

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

Famiglie Storiche d'Italia

Istituto Araldico Genealogico Italiano

**Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie**

ANNO XXIV

**SETTEMBRE-OTTOBRE 2016
MILANO**

NUMERO 134



DALL'ARALDICA E GENEALOGIA NOBILIARE AL DIRITTO DI TUTTI DI SAPERE DA DOVE VENIAMO IN UN NECESSARIO CONFRONTO MONDIALE

Quando iniziai ad occuparmi di questi studi, volendomi documentare sono andato a leggere tutti i periodici di araldica, genealogia e ordini cavallereschi pubblicati durante il regno d'Italia sino agli anni '80 del secolo passato, ritenendoli allora fonte certa ed indiscutibile di dati storici utili alla mia formazione. Approfondendo per ò la materia con il tempo il mio pensiero in merito è cambiato, ed oggi ritengo che molti articoli fossero solo sponsorizzazioni volte a supportare famiglie nuove, e sottolineare alcuni aspetti del diritto nobiliare utili al riconoscimento di un diritto anche discutibile, o atte a gettare sul mercato dei cosiddetti "ordini cavallereschi" (la legge che avrebbe dovuto regolare la materia onorifica risale solo al 1951¹). All'epoca non avevo ancora capito che questi editori si dedicavano a creare pubblicazioni di sostegno al proprio lavoro di genealogista-araldista professionista: è così che nacquero (quasi dieci anni dopo l'istituzione della Regia Consulta Araldica) l'annuario, il libro d'oro, il calendario (anch'esso d'oro), le Famiglie nobili e notabili (la pi ù antica pubblicazione di questo ancora di proprietà della famiglia che l'ha creata), l'albo d'oro ecc. Tutti questi periodici consentivano ai lettori (in maggioranza i medesimi acquirenti che offrivano essi stessi i dati e le storie di famiglia che venivano pubblicate), di colmare così la lacuna dei dati degli *Elenchi Ufficiali della Nobiltà Italiana*² prima riferiti alle regioni e poi al regno unito. Tanta copiosità di

¹ L. 3 marzo 1951, n. 178.

² Unica pubblicazione scientifica del regno d'Italia.

informazioni offriva alle famiglie nobili riconosciute o sulla strada per esserlo la possibilità di far conoscere dati utili nella vita di società, e consentiva a quelle lontane da un riconoscimento pubblico di mettersi in mostra, magari confondendo le idee ai non esperti e sollecitando la vanità e la megalomania umane, predisponendo anche una buona fonte (periodicamente certa) di reddito per gli editori. Bisogna rilevare che tali pubblicazioni private furono edite durante il regno con maggior rigore di quanto avvenne negli ultimi settant'anni di Repubblica. Ricordo che con l'Unità d'Italia dopo il 1869 le famiglie nobili degli Stati preunitari dovevano ottenere il riconoscimento dei diritti nobiliari dal nuovo regno d'Italia, e poi ancora dopo la caduta della monarchia gli interessati al raggiungimento della nobiltà potevano ricorrere alle concessioni nobiliari dove possibile, ottenendole dalla Repubblica di San Marino, o dalla Santa Sede, e in pochi casi dallo Stato Spagnolo sino ai primi anni del regno di Spagna di Juan Carlos I, senza dimenticare che ancora oggi si può acquisire una baronia feudale dal regno di Scozia. Il nostro nazionalismo italiano serrava le porte a quanto era straniero³ e faceva sì che prima di rivolgersi all'estero si pensasse di sostenere la monarchia magari ottenendo una delle numerosissime concessioni nobiliari di Umberto II dall'esilio, considerate valide dalla totalità delle organizzazioni italiane che occupavano di nobiltà con l'unica eccezione dell'*Istituto Italiano di Genealogia ed Araldica*⁴, il prestigioso ente riconosciuto con decreto del presidente della Repubblica Italiana nel 1961, e presieduto dai più grandi studiosi italiani di queste materie, che - unici - non svolgevano la professione di genealogista-araldista. Dagli anni '80 l'interesse per la nobiltà sfumò da parte di quelle categorie di persone di elevato ceto sociale che sino ad allora le attribuivano il raggiungimento di uno *status*, ma proprio in quegli anni l'interesse per le scienze documentarie della storia si ampliò e raggiunse le masse, così se prima l'uso di uno stemma era appannaggio di persone nel legittimo diritto, o - come sempre accade - di sognatori che credevano alle leggende costruite in famiglia, o all'omonimia di un cognome, l'idea di considerare lo stemma come espressione grafica di un cognome dilagò e la ricerca genealogica andò abbandonando l'uso limitativo di "prova nobiliare" per l'accesso ad un ordine cavalleresco, o l'idea di esibire un proprio albero genealogico, trasformandosi in fenomeno sociale di grandi dimensioni, oggi sempre più nel mondo si crede al diritto di tutti di conoscere la propria

³ Violando così la tradizione delle famiglie che si rivolgevano all'estero per l'ottenimento di una nobiltà non facile nel loro Paese d'origine.

⁴ Tutti i soci superstiti confluirono nel nostro *Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI*, portandoci così quell'importante eredità morale.

origine genetica e genealogica. Così s'è visto un cambio di ceto fra gli studiosi o i semplici interessati a queste materie, ed un ovvio crollo di miti che non hanno più ragione di esistere. Tutte le nostre organizzazioni, prima fra tutte l'*Istituto Araldico Genealogico Italiano - IAGI*, attuano dalla loro fondazione, a differenza delle altre organizzazioni italiane, un vero confronto scientifico internazionale, forse perché all'inizio dei miei studi mi sono trovato a misurarmi col mondo ispanico ricchissimo di organizzazioni e di vari modi di pensare. Noi abbiamo sempre trovato stimolo nel vedere quanto esiste al di fuori dei nostri confini ed il confronto ci ha portato a scelte determinanti per raggiungere i nostri obiettivi. Quest'anno la *Confédération Internationale de Généalogie et d'Héraldique - CIGH* festeggia i suoi 45 anni di fondazione ed io sono a metà del mio mandato quale presidente. Ho usato il 2015 e questi mesi del 2016 per vedere quale è la reale situazione nel mondo delle associazioni di araldica e genealogia e ho avvicinato circa 300 associazioni nel mondo. Dopo aver avuto questi contatti, oggi mi rendo conto che le associazioni come le abbiamo intese sino ad ora stanno scomparendo: la ragione è l'avanzare dell'età dei membri, senza un ricambio adeguato di giovani (intendo persone con una età compresa fra i 30 e 40 anni) che continuare il lavoro di queste associazioni storiche, le quali sappiamo bene che in molti casi sono dei circoli chiusi, dei club di amici che non consentono l'ingresso a nuove persone che potrebbero continuare il loro lavoro, con l'aggravante che i giovani potenzialmente interessati sono impegnati nel lavoro, cosa che impedisce una regolare attività e inibisce il raggiungimento di obiettivi che possano dare risultati. In tale situazione molte associazioni non hanno futuro, perché non sono state in grado di aprire le loro porte a nuove persone che portassero nuove idee, forse anche perché estranee alla loro cerchia sociale. Purtroppo ho anche riscontrato all'interno di tante associazioni discussioni e lotte intestine tra i membri, causate solo dall'invidia, dalla vanità, dall'idea di raggiungere un falso potere, con il solo risultato della loro autodistruzione. Vedo poi nascere associazioni al solo scopo di crearsi un presunto spazio (particolarmente nei social network) per contrastare altre associazioni con scopi similari, il cui risultato è la loro scomparsa alla stessa velocità con cui erano venute alla luce. Oggi la realtà *internet* permette un contatto diretto con i ricercatori di tutto il mondo, senza dover essere fisicamente presenti per lo scambio di informazioni come accadeva nelle associazioni pochi decenni fa. A differenza di quanto avveniva nel passato, oggi nel mondo l'araldica e la genealogia sono sempre più presenti negli istituti di cultura quali le università, che iniziano a realizzare congressi, convegni, colloqui e conferenze anche di buon livello, con persone magari sconosciute nei nostri ambienti di studio. Anche nelle città in circoli

culturali locali vengono dedicati piccoli spazi allo studio dell'araldica, della genealogia e storia di famiglia, ma purtroppo da *amateur* estranei alle associazioni tradizionali di queste materie, causando nel pubblico non competente una grande confusione. In molte Nazioni stanno nascendo trasmissioni televisive dedicate proprio all'araldica e alla genealogia che possono essere un'esca per avvicinare nuove persone ai nostri studi. Oggi il concetto di "missione" delle nostre associazioni va riconsiderato, perché i tempi attuali sono diversi da quelli trascorsi. Invece (come vedo anche in altri settori) nascono delle associazioni che resuscitano nomi di omonime associazioni del passato giunte alla conclusione del loro ciclo vitale, volendo richiamarsi ad un trascorso non più accettabile nella nostra società multimediale. Penso che noi dovremmo aprirci ad altre associazioni nel mondo, particolarmente quelle che da tempo attuano un buon lavoro di carattere scientifico anche se non hanno ancora organizzato dei congressi internazionali. Abbiamo aggiornato la lista delle associazioni aderenti alla CIGH indicando chiaramente quelle che continuano il loro lavoro e quelle che non esistono più ma vivono di una fama dovuta più a un'idea che alla realtà dei fatti. Il mio modello è quello di una organizzazione dinamica che ogni anno svolga la sua attività organizzando conferenze, colloqui, congressi, pubblicazioni, essendo un serio mezzo d'informazione riservato agli associati, perché senza questi presupposti non si costruisce nulla.

Il sito web <http://www.cigh.info>, è in continuo aggiornamento, il 2016 *CIGH Bulletin* (come sempre offerto dall'*Istituto Araldico Genealogico Italiano*) è uscito con ben 72 pagine e penso già al nuovo numero contenete linee guida per le organizzazioni affinché adottino quella dovuta seriamente scientifica non sempre presente, che non consenta più agli studiosi di svilire le nostre discipline (tutte con dignità più che accademica) a livello di *amateur*. Proprio perché credo nel confronto internazionale per la prima volta nella nostra storia nel 2015 abbiamo realizzato un'assemblea annuale durante il Colloquio Internazionale dell'Accademia di Araldica - AIH (Saint Jean du Gard), "continuata e conclusa" durante il Colloquio Internazionale dell'Accademia di Genealogia - AIG (Madrid) che ha dato un ottimo esito, così dopo questa assemblea annuale 2016 durante il Congresso Internazionale di Genealogia ed Araldica di Glasgow, abbiamo fissato la prossima assemblea nel 2017 durante il Colloquio dell'Accademia Internazionale di Genealogia - AIG a Montreal, che sarà "continuata e conclusa" durante il Colloquio Internazionale - AIH a Copenaghen. Penso che la CIGH debba essere il modello entro cui tutti dobbiamo trovare spazio per confrontarci, così oggi abbiamo i nostri consiglieri responsabili per i rapporti con l'AIH e l'AIG, perché dobbiamo scambiare idee con "i templi" delle nostre materie.

Nobiltà

Rivista di Araldica, Genealogia, Ordini Cavallereschi

Publicazione bimestrale di Storia e Scienze Documentarie

Proprietà Artistica e Letteraria

Bollettino del Consiglio Direttivo della Federazione delle Associazioni Italiane di Genealogia,
Storia di Famiglia, Araldica e Scienze Documentarie - F.A.I.G.

CONSIGLIO DI REDAZIONE

Direttore Responsabile - Fondatore

Pier Felice degli Uberti

Presidente

†Vicente de Cadenas y Vicent

Luigi G. de Anna
Marco Horak
Carlo Pillai

Carlo Tibaldeschi
Walburga von Habsburg Douglas
Maria Loredana Pinotti, *Segretario*

COLLABORATORI

Giorgio Aldrichetti
Gianluigi Alzona
Luca Becchetti
Luigi Borgia
Enzo Capasso Torre
Franco Cardini
Giovanni Battista Cersosimo
Antonio Conti
Alfonso Ceballos-Escalera y Gila
Armand de Fluvia i Escorsa
Gian Marino Delle Piane
Stanislav V. Dumin
Gabriele Gaetani d'Aragona
Andrew Martin Garvey
Alberto Giovannelli
Cecil Humphery-Smith
Peter Kurriid-Klitgaard
Alberto Lembo

Maria Teresa Manias
Gino Moncada Lo Giudice di Monforte
Andrea Card. di Montezemolo
Silvia Neri
Salvatore Olivari de la Moneda
Nicola Pesacane
Hervé Pinoteau
Antonio Pompili
Amadeo-Martín Rey y Cabieses
Gianfranco Rocculi
Guy Stair Sainty
Alessandro Savorelli
Domenico Serlupi Crescenzi Ottoboni
Maria Cristina Sintoni
Michel Teillard d'Eyry
Gianantonio Tassinari
Diego de Vargas Machuca
Roberto Verdi

Iscrizione n°187 dell'8-7-1993 Registro della stampa Tribunale di Casale M. Al

Tariffa Associazioni Senza Fini di Lucro "Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bologna".

Quota d'iscrizione 2016 all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO in qualità di Socio Aderente (comprensiva dei 5 numeri annuali di NOBILTÀ) € 60,00 (Estero € 65,00)

Condizioni di Abbonamento Annuale 2016 (5 numeri) a NOBILTÀ

Italia	€ 60,00	Numero singolo	€ 20,00
Estero	€ 65,00	Annata arretrata	€ 80,00

Il versamento può essere effettuato sul C/C postale n° 76924703 intestato:

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI ITALIANE DI GENEALOGIA, STORIA DI FAMIGLIA, ARALDICA E SCIENZE DOCUMENTARIE - F.A.I.G., Via Battisti 3, 40123 Bologna

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Codice BIC: BPPIITRRXXX

Paese	Check	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	78	X	07601	02400	000076924703

Tutta la corrispondenza relativa all'ISTITUTO ARALDICO GENEALOGICO ITALIANO e a NOBILTÀ deve essere indirizzata alla Casella Postale n° 764 - 40100 Bologna.